

LA DESTRA BATTUTA.

Fisichella: «Formula vecchia che cela la preminenza pds»
Pasquino: «Sono loro incapaci di fare la seconda repubblica»

ROMA Chi ha paura del centro sinistra? La vittoria delle coalizioni di Progressisti-Ppi in ben venticinque comuni in cui si è presentata ha riaperto il giorno dopo le elezioni il dibattito su una formula dal nome antico ma dai contenuti nuovi. Che cosa c'è dietro la coalizione Progressisti-Popolari? un ritorno alla prima repubblica come molti timorosi dicono o l'inizio dell'alternativa alla destra che governa l'Italia? Si tratta di un'alleanza su contenuti e valori o di una pura formula politica che è servita a convogliare voti e consensi? E ancora è solo un'esperienza locale o ha prospettive più ampie e nazionali. Per dirla in termini sintetici a Brescia è già cominciato il futuro?



Gianni Vattimo
«Queste elezioni indicano una via di uscita dalla palude berlusconiana»



Sergio Romano
«Si può considerare un passo nella direzione giusta se si chiama sinistra-centro»



Francesco De Martino
«Non vedo sbocchi nazionali finché Buttiglione guarderà a Forza Italia»



Rosy Bindi
«Stavolta sono gli elettori che dicono di gradire l'incontro tra Pds e Ppi»

littica che riconosca le ragioni di moderati. Non solo. L'alleanza fra Buttiglione e D'Alema è il mezzo e il modo per uscire dalla temibile palude berlusconiana. Quanto al pericolo di ritorno alla prima repubblica, quella che abbiamo di fronte per il filosofo torinese è ben peggiore. Non è un esempio di consociativismo. L'accordo raggiunto con i sindacati? Ma almeno in quella repubblica il governo non attaccava i giudici»

Perché non sinistra-centro?

Sergio Romano, editorialista della Stampa preferisce parlare di «sinistra-centro» invece che di «centro-sinistra». Un definizione più giusta dice Romano se si tiene conto dei rapporti di forza presenti nell'aggregazione. La formula - aggiunge - può rappresentare un passo nella direzione giusta perché in Italia vi sia un polo che da sinistra guarda al centro così come dovrebbe esservi un altro polo che da destra guarda verso il centro.

Gli occhi sono comunque puntati su Rocco Buttiglione. Se il futuro del centro sinistra è iniziato a Brescia è evidente che può continuare solo se i Popolari prendono una posizione meno ambigua. Buttiglione trama da queste elezioni le conseguenze che alcuni si augurano e altri temono? Oppure sarà proprio il segretario del Ppi a ricondurre l'indicazione di Brescia nell'avevo di un accordo parziale e limitato. Nessuno vuole predeterminare il futuro sulla base di questi risultati - ha detto ieri Rosy Bindi - ma certo non si può nemmeno evitare di tenerne conto. Per la dirigente del Ppi questa alleanza che vede insieme Pds e Ppi ha caratteristiche completamente nuove rispetto a quella degli anni 70. Allora era costruita a tavolino. «Questa volta - ha detto - sono stati gli elettori ad esprimersi e a gradire reciprocamente l'incontro». E allora adesso si tratta - conclude Rosy Bindi - di lavorare nel Ppi e di tenerne conto in tutti i fatti di questi giorni, uscire dall'equivoco di luglio, quello delle mani libere. Dopo Brescia riprende il dibattito anche sul futuro del Ppi?

Il futuro è il centro-sinistra?

Il voto accende il dibattito sulle alleanze

Dopo la vittoria del centro sinistra. Chi lo vuole in tutto il paese? Chi lo teme come un fantasma del passato? Per la destra il 4 dicembre è una data infausta. Può portare di nuovo al consociativismo, al compromesso storico e, addirittura, alla prima repubblica. Rispondono politologi e editorialisti da Brescia comincia il futuro. E c'è chi propone di parlare di «sinistra-centro». Rosy Bindi: «Ora il Ppi deve discutere e decidere».

centro sinistra di 32 anni fa questo nuovo che sembra nascere non piace molto. O meglio pensa che le aggregazioni che hanno vinto non hanno prospettive nazionali per la nottata di Rocco Buttiglione e la sua ostinazione a inseguire Forza Italia. «Le situazioni - ha detto De Martino - non si ripetono mai nello stesso modo. Diverso è stato l'accordo di centro sinistra di una volta che ha riguardato un programma di riforme ambizioso ed impegnativo per le istituzioni nazionali. Per l'ex segretario del Psi non si intravedono sbocchi politici a livello nazionale, data la posizione del segretario del Ppi che pone limiti agli accordi con le sinistre e continua a perseguire il disegno di portare Forza Italia al centro».

Più ottimisti molti politologi. Macché ritorno del passato se mai e l'inizio del futuro dicono coloro che salutano positivamente la vittoria del centro sinistra. E fanno notare che al di là delle formule e dei nomi i contenuti e le forze politiche che compongono le aggregazioni sono profondamente differenti. E per questo presuppongono un futuro che è molto lontano dal passato. E soprattutto possono porre le basi per un'alternativa al presente di Berlusconi, Fini e Bossi. Questa idea di centro sinistra - ricorda Gianfranco Pasquino - è stata lanciata da Walter Veltroni sulle pagine dell'Unità solo qualche mese fa ed è molto diversa da quella di 30 anni fa. Non tratta del centro che apre a sinistra-

ma della sinistra che si rende conto di aver bisogno del centro. Nel passato la Dc con il suo 40 per cento poteva scegliere i suoi alleati, oggi la sinistra è più forte dei Popolari ma ne ha assolutamente bisogno. C'è quindi un equilibrio maggiore fra le forze che hanno formato l'aggregazione vincente e questo dovrebbe rassicurare i più timorosi. E la paura del compromesso storico? «La agitano solo quelli che non sono capaci di costruire la seconda repubblica» è la risposta del politologo bolognese.

No rispondono gli esponenti della destra. A Brescia (ma anche oltremare negli altri comuni che hanno visto la vittoria della coalizione tra Progressisti e Ppi) è ricomparso un fantasma uno spettro pauroso. Quello del compromesso storico del consociativismo della prima repubblica. Di tutto quello che la «rivoluzione» berlusconiana voleva cancellare. «Un tentativo di restaurazione completa della prima repubblica» lo definisce Lucio Colletti che aggiunge: «Non mi meraviglierei se si mettesse mano ad una riforma della legge elettorale in senso proporzionalista». D'accordo con lui Domenico Fisichella, intellettuale di destra. Ha il timore e mette in guardia ovviamente contro la forza del Ppi, troppo forte per garantire gli equilibri della formula che ha vinto. «Nel vecchio centro sinistra - afferma - la forza preminente era la Dc mentre nell'attuale coalizione è preminente il Pds. Se poi ci si chiede il perché di queste dichiarazioni onomastiche la risposta mi pare chiara: si cerca di rendere tranquillizzante questa forma di aggregazione politica che peraltro evoca tutti i danni arrecati dal vecchio centro sinistra al nostro paese». In sintesi: stare attenti che dietro l'aggregazione che ha vinto si nascondono vecchi comunisti. E dietro la vittoria della coalizione di centro sinistra vede «una

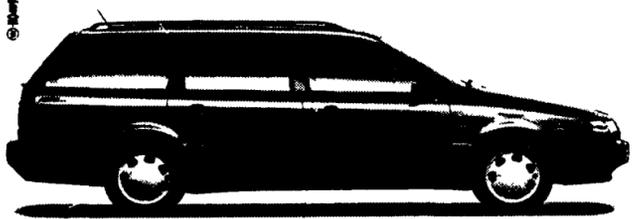
nuova voglia di compromesso storico e una gran voglia di ritorno all'antico». Marcello Pera, editorialista del Messaggero che ora teme che si facciano fuori i referendum elettorali. Sono acrobazie che ricordano la prima repubblica - aggiunge Saverio

RITANNA ARMENI

Vertone. Ma per lui niente di preoccupante. L'elettorato dice va in direzione opposta.

A Brescia è un inizio. Al senatore a vita Francesco De Martino, ex segretario nazionale del Psi e uno dei padri del

Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabicicli e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

Meno.

Finanziamenti agevolati FINGERMA: Fate due conti. Prima di tutto contate pure sul nuovo finanziamento 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene. A partire da lire 29.950.000 Berlina. A partire da lire 32.950.000 Vanant.



C'è da fidarsi.

Tempo di serie della legge 54/92 (importo finanziato: 6000000) in 24 mesi con un mensilità di 780000 (con un anticipo di 16950000) e un pagamento mensile di 780000. Offerta valida fino al 31/12/94. Volkswagen è un marchio registrato della Volkswagen Group. FINGERMA è un marchio registrato della FINGERMA ASSOCIATI.